

CREDO SCOUT

CREDO nell'uomo dai grossi scarponi, che con passo libero annuncia pace, incurante dei venti stagionali e del maltempo, docile solo allo spirito, si muove sugli stretti sentieri di DIO che portano ad orizzonti impensati e al cuore della povera gente.

NON CREDO all'uomo in pantofole che si consuma nella sua angusta stanza.

CREDO nell'uomo dai calzoncini corti, dalle ginocchia nude, sempre pronto, senza calcolo a piegarsi in pura perdita per adorare l'unico Signore e Padre.

NON CREDO all'uomo dei calzoni con la piega adoratore e servitore di se stesso.

CREDO nell'uomo dalle maniche rimboccate, presente ove si crea la vita e si costruisce la libertà, che si sporca le mani in opere di giustizia, caparbio nello sperare contro ogni speranza.

NON CREDO nell'uomo dai gemelli d'oro che fa proclami e vende parole.

CREDO nell'uomo dallo strano cappellone, ridicolo per chi ha paura di perdere la faccia, ma utile per mille usi, adatto a chi vuol vivere da uomo di frontiera, seminando germi di vita nuova anche nel deserto delle nostre città.

NON CREDO nell'uomo manichino esposto nelle vie del corso.

CREDO nell'uomo che suda sotto il carico dello zaino, svuotato delle proprie meschine cose e riempito degli angoscianti problemi dell'umanità, buon samaritano che riaccende la gioia di vivere.

NON CREDO nell'uomo che conosce i mali che corrodono il mondo solo dal giornale.

CREDO nell'uomo dei boschi, libero e attento a cogliere i segni rivelatori del Mistero nascosto in ogni creatura, per vivere al ritmo della fraternità universale, profeta sicuro di un domani più umano.

NON CREDO nell'uomo seduto al bar che ripete i discorsi di tutti.

In questo uomo io **CREDO**,
Signore aiuta la mia fede.



AGESCI ZONA DI GORIZIA

c/o
Waldner Luca
Via 24 maggio 15
34077 Ronchi dei Legionari

zonadigorizia@libero.it

PROGETTO DI ZONA



Agesci Zona di Gorizia

2007-2010



PROGETTO DI ZONA 2007-2010

Il presente progetto nasce dal lavoro sinergico messo in campo da tutti capi della zona che, in diverse sedi (Comunità Capi, Riunioni di Branca, Comitato e Consiglio di Zona), si sono trovati a confrontarsi e verificarsi su quali erano gli elementi di criticità contenuti nel progetto ormai in scadenza e quali le nuove esigenze. Da questo lavoro nasce quindi il documento che ci vedrà impegnati nei prossimi anni. Documento però, che non è stato creato per essere messo in cassetto e ritirato fuori solo nei momenti di verifica, bensì vuole essere un progetto triennale a verifica continua sempre modificabile per venire incontro ad una zona che cambia.

Il progetto di zona può essere suddiviso in tre grosse parti, la prima cercherà di evidenziare le criticità che sono state riscontrate dopo un grosso lavoro di verifica e formazione svolto dai Capi gruppo, poi si andrà a delineare l'utilità di un progetto di Zona proprio per rispondere all'esigenza sottolineata dai capi più giovani di comprenderne fino in fondo l'uso e la risonanza che può avere nel loro servizio quotidiano. Seguirà poi una descrizione della nostra Zona, da quali gruppi è formata e dalla loro localizzazione sul territorio e per concludere una piccola nota sulla costituzione del Consiglio e del Comitato di Zona. La seconda parte sarà schematica e costituita dagli obiettivi nati dal confronto tra i capi delle diverse Comunità Capi in sede di Consiglio. E infine, una terza parte, affronterà le esigenze emerse in sede di confronto tra i capi delle diverse Bran-
che (L/C, E/G, R/S).



TANTE STRETTE DI MANO

3. Patto tra Gruppi, Zone e Regione

Un Patto sulla Formazione Capi, punta necessariamente a qualificare il rapporto tra Co.Ca, Zona e Regione, luoghi fondamentali d'incontro e di confronto, non solo sui bisogni formativi dei Capi ma anche sulle funzioni che queste realtà possono esercitare e sui servizi che possono offrire. E' bene chiarire che non è compito del "Patto" fare un elenco di eventi o di incontri (oggetto di un programma successivo alla condivisione di queste linee) ma guardare da un punto di vista nuovo eventi e strumenti già esistenti e fornire alcune coordinate per quelli futuri. Nel sottolineare il valore irrinunciabile dell'iter di formazione istituzionale, questo patto mette l'accento sull'importanza della formazione permanente nelle Zone e in Regione; è qui che possono nascere intese, collaborazioni, progetti che hanno lo scopo di creare sinergia attorno ad obiettivi comuni ma che potrebbero pre-figurare percorsi differenziati in base alle esigenze che emergono e che si modificano nel tempo e nelle diverse realtà locali.

La Zona ha un ruolo centrale nell'identificare eventuali bisogni emergenti, nel cercare di fornire occasioni di formazione in particolare per i Capi Gruppo. La Regione ha il compito di elaborare e sintetizzare i bisogni emersi dalle zone proponendo possibili linee guida, di collaborare con la Fo.Ca. nazionale, di realizzare attività di formazione metodologica e di aggiornamento per gli adulti in servizio educativo. La Co.ca veglia sul legame tra i bisogni (diritti?) dei ragazzi e le virtù dei capi, la zona e la ragione offrono strumenti per individuare attitudini e sviluppare competenze. E' importante che tra zone e regione venga salvaguardato uno stile comune sulla formazione, anche mantenendo le caratteristiche specifiche e utilizzando gli strumenti che più si ritengono utili nelle diverse realtà. La Regione diventa

IN COMUNITA' CAPI

- Far emergere la domanda formativa, anche a partire dai bisogni educativi dei ragazzi.
- Facilitare la progettualità formativa nei capi, tenendo conto delle offerte istituzionali ma anche delle occasioni di formazione permanente accessibili all'esterno dell'associazione.
- Assumere responsabilmente e concordemente con i R.d.Z. la scelta delle deroghe al censimento allegando alla richiesta un "piano formativo" eventualmente scritto e firmato da capi e capigruppo

IN REGIONE

- Elaborare i bisogni e le emergenze formative in collaborazione con le Zone
- Fare sintesi dei bisogni comuni e raccogliarli in proposte di eventi unitari.
- Offrire linee guida per gli eventi che nelle diverse realtà locali hanno obiettivi comuni pur con distinte gestioni (es. eventi per tirocinanti)
- Creare una rete di formatori, facilitando il confronto, lo scambio e l'approfondimento nell'esercizio del ruolo.
- Favorire la vocazione al ruolo di formatore particolarmente nell'ottica della "formazione a domicilio"
- Offrire linee guida per la prima formazione degli aiuti in servizio agli eventi formativi regionali

IN ZONA

- Individuare eventuali bisogni ed emergenze e prepararsi a tradurli anche nei momenti di progettazione e di programmazione delle offerte formative regionali.
- Progettare e realizzare eventi mirati di formazione, con la disponibilità ad aprire tali eventi anche alle altre zone in un'ottica di una condivisione delle risorse.
- Facilitare il confronto tra i Capi Gruppo e la loro crescita nell'esercizio del ruolo, rilanciando:
 1. la funzione formativa dei diversi momenti nella vita di co.ca (ad es. riunioni, strada, settimane comunitarie...)
 2. il valore attribuito alle esperienze educative realizzate nei gruppi
- Guidare il confronto tra i Capi su tematiche educative o formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale





UN PATTO PER LA FORMAZIONE

- 1. I VALORI DENTRO ALLE NORME

Nelle zone e nei gruppi è sentito fortemente il problema delle autorizzazioni all'apertura "fuori regola": c'è la convinzione che solo uscendo dalla dimensione strettamente normativa è possibile **dare un "senso etico" al formarsi** che pure giustifica la norma. Ecco perché accanto alle indicazioni di percorso è fondamentale il riferimento ai valori che sostengono il cammino di preparazione dei nostri educatori. Abbiamo scommesso che un patto tra gentiluomini sulla formazione potesse ripartire da un'idea forte, dall'idea che la formazione sia un modo, **il nostro modo di difendere i diritti di qualcuno** (dei ragazzi, prima di tutto, ma anche delle famiglie e dell'associazione) non escludendo il fatto che possa essere anche per noi capi **un diritto da esercitare**, con gioia e passione, anziché solo un dovere formale. Servire i diritti dei ragazzi, tradotto nel linguaggio scout, ci mostra una dimensione della **Promessa** in cui il capo si impegna a difendere i più piccoli "prima ancora che essi lo sappiano", a immagine dell'amore di Dio che si prende cura anche dei suoi figli inconsapevoli. Ciò che sostiene e può dare solidità a questa scelta è il saper individuare e sviluppare quelle **virtù umane**, prima ancora che pedagogiche, che trasformano un adulto "occupato" in educazione in colui che è "dedicato" ad accompagnare i più piccoli nelle strade della vita, alla ricerca di sé. Parlare di diritti e di virtù può sembrare un riferimento troppo ideale per poter incidere nella realtà quotidiana: lo scoutismo, che attribuisce un grande valore alla strada come strumento di conoscenza, propone la logica dei piccoli passi. Il primo è quello di **ripartire dai diritti dei ragazzi**, non tutti ma proprio quelli che ogni comunità capi sente di volere ri-scrivere, leggendo dentro la realtà di appartenenza. Il secondo è quello di chiedersi quali siano **le virtù che come capi siamo chiamati a coltivare** in noi per meglio servire i diritti individuati, ma anche quali competenze pedagogiche e tecniche siano necessarie allo scopo. Il terzo passo è affidato alla persona ed al ruolo del capogruppo che orienta la vita della comunità capi anche proponendo **occasioni formanti**, ovvero spazi e luoghi di crescita (individuati all'interno o all'esterno della coca) dove gli adulti in servizio abbiano modo di fare esercizio di quelle virtù ritenute necessarie. Il quarto è rappresentato dal percorso auto-educativo del capogruppo che attinge alle proprie risorse di "primo formatore" ponendosi in modo creativo al crocevia delle opportunità offerte dall'associazione o dalla realtà circostante.

DAI DIRITTI DEI RAGAZZI ... ALLE VIRTU' DEI CAPI

2. Uno strumento per le Co.ca

A) LE DOMANDE

Quali tra i "bisogni" più o meno espressi dai nostri ragazzi riconosciamo come **diritti** per cui vale la pena di spendersi nel servizio educativo?

Quali sono le **virtù** che un capo deve coltivare per servire degnamente quei diritti?

Quali sono le **esperienze formative** che possono contribuire alla crescita di un capo in cammino verso quelle virtù?

B) IL PERCORSO

1) l'elemento che ci consente di identificare come **diritti** alcuni **bisogni** che riscontriamo nei ragazzi è quello dell'**universalità**: i diritti valgono per ciascuno e per tutti, altrimenti sono privilegi.

2) Per diventare virtù le **disposizioni della nostra anima** (le attitudini) devono essere **esercitate costantemente** e possono essere

sostenute dalla competenza

3) L'esigenza della formazione **nasce in ogni capo dalla scelta di servire i diritti dei ragazzi e dalla consapevolezza che per poterlo fare è necessario esercitare alcune attitudini affinché diventino virtù.**

C) A COSA SERVE

I. Uno strumento come questo può essere utile ad una Co.Ca in fase di elaborazione o verifica del **Progetto Educativo**. Progettare o rileggere un'azione educativa attraverso la lente che mette in evidenza la nostra capacità di lavorare per i diritti dei ragazzi può essere un modo di procedere che merita di essere sperimentato.

II. Una Co.ca che si confronta su questi temi avrà l'occasione di far emergere la **domanda formativa** dei suoi capi come momento irrinunciabile del percorso che parte dai diritti dei ragazzi per arrivare alle virtù di un capo.

III. Ogni singolo capo, chiamato a riflettere sul suo servizio utilizzando questo percorso, vedrà in modo più chiaro il rapporto

strettissimo che lega il **servizio educativo** alla **formazione** (dovere istituzionale o esigenza personale ed essenziale?).



PROGETTARE IN ZONA: PERCHÉ?

Art. 25:

"Nell'ambito dei compiti assegnati alla Zona, il Progetto di Zona prevede obiettivi specifici che, in raccordo anche con i Progetti educativi delle Comunità Capi della Zona, diano risposta alle esigenze educative e formative emergenti dalla realtà associativa e territoriale."

Partendo da questo articolo dello Statuto Nazionale, il Consiglio di Zona ha dato voce alle varie comunità Capi, cercando di evidenziare l'importanza che questo documento diventi strumento usufruibile da tutti i Capi della Zona. Per far questo ci si è voluti basare sui bisogni sottolineati dai singoli capi all'interno delle Comunità Capi di riferimento e delle branche in cui ciascuno di loro presta servizio. Affinché diventi uno strumento pratico e agevole si è deciso di strutturarne in maniera schematica e con obiettivi semplici e facilmente verificabili annualmente. Il progetto sarà tanto più vicino ai capi quanto questo riuscirà a dar voce alle loro esigenze, per questo è di fondamentale importanza far percepire a tutti i Capi soprattutto quelli che hanno appena iniziato il loro cammino in Comunità Capi l'importanza della dimensione Associativa e della democrazia che sta alla base della nostra associazione.





UN PUNTO DA CUI PATIRE: LE CRITICITA' DELLA ZONA

La scelta degli obiettivi che tra poco illustreremo è stata fatta partendo da un'analisi approfondita di quelle che, secondo i Capi della Zona, possono essere viste come delle criticità su cui è necessario prestare attenzione e progettare un eventuale intervento volto a diminuire o modificare determinate situazioni. Tra questi:

difficoltà nei gruppi: molte comunità capi evidenziano il problema di avere sempre meno capi disposti a svolgere servizio a fronte invece di un aumento della richiesta dei ragazzi di provare la proposta scout. All'interno di molti gruppi si riscontrano anche una grande quantità di Capi a disposizione che, senza entrare nel vivo delle motivazioni che spingono un Capo a questa scelta, fanno fatica a vivere realmente questo tipo di servizio.

difficoltà di collaborazione tra i gruppi: malgrado le difficoltà evidenti vissute da alcuni gruppi si riscontra sempre una certa difficoltà sia nel cercare la collaborazione che nell'offrire aiuto da parte di altri Gruppi Scout che vivono situazioni più tranquille.

difficoltà nella partecipazione a Consulte e Pastorali: si è osservata in questi anni una forte difficoltà nel sentirsi parte attivi di consulte e pastorali e, anche quando vi è la partecipazione di qualche capo, si osserva una mancanza di trasmissione di informazioni. Inoltre si è sottolineata più volte l'importanza di adesione a delle consulte qualora si riesca ad averne una ricadute nelle attività che facciamo vivere ai ragazzi.

paura di concretizzare ed esporsi come Comunità Capi osando il futuro: si osserva una certa difficoltà da parte delle Comunità Capi di uscire dalle proprie sedi, di fare proposte forti non solo ai ragazzi, ma agli stessi Capi che vivono la proposta educativa nelle Branche, facendosi anche promotori di iniziative sul territorio. Nell'ansia di dover gestire la contingenza legata alle attività dei nostri gruppi si corre il rischio di allontanarsi dalle richieste che possono emergere dalla realtà che ci circonda, con i suoi bisogni, le sue proposte le sue necessità.



REGOLAMENTO ASSEMBLEA

Art. 1 - L'Assemblea di zona è convocata congiuntamente dai Responsabili di Zona in sessione ordinaria una volta l'anno. La stessa Assemblea può essere convocata in sessione straordinaria:

- ogni qualvolta si rendesse necessario, a discrezione dei Responsabili di Zona
- su richiesta scritta o motivata dei 2/3 dei Gruppi censiti: in questi casi l'avviso di convocazione è pure firmato dai Responsabili di Zona, che non possono disattendere la richiesta.

Art. 2 - L'avviso di convocazione deve essere effettuato per iscritto tramite stampa associativa o altro mezzo almeno 20 giorni prima della data fissata. La compilazione dell'ordine del giorno, che va trasmesso in allegato all'avviso di convocazione, compete per la sessione ordinaria ai Responsabili di Zona, mentre per la sessione straordinaria al Consiglio di Zona. Proposte di modifica al presente regolamento potranno essere sottoposti all'esame ed alla decisione dell'Assemblea solo se inviate per iscritto a tutti gli aventi diritto, almeno 15 giorni prima della riunione.

Art. 3 - L'Assemblea è validamente costituita qualora siano presenti la metà più uno degli adulti in servizio censiti in zona nell'anno in corso oppure non meno di un terzo degli adulti in servizio censiti nella Zona nell'anno in corso appartenenti però a tutti i Gruppi censiti nella Zona nell'anno in corso.

Qualora l'assemblea non risulti validamente costituita verrà rinvocata con le modalità sopra esposte e, perdurando l'assenza del quorum validativo, può essere rinvocata in terza convocazione anche lo stesso giorno a distanza di un'ora, con validità indipendente dal numero dei presenti e dei Gruppi di appartenenza.

Art. 4 - Tutte le deliberazioni assunte dall'Assemblea hanno effetto immediato, tranne quelle riguardanti le modifiche del presente Regolamento, che diventano operative alla successiva Assemblea.

Art. 5 - All'inizio dei propri lavori, l'Assemblea procede a:

- ratificare, con voto palese, la nomina dell'ufficio di Presidenza della sessione, come proposto dai Responsabili di Zona: un/a Presidente ed un/a Segretario/a
- ratificare, con voto palese, la nomina del "Collegio degli Scrutatori" (una donna e un uomo), proposto dalla Presidenza.
- nominare con voto palese, il "Comitato Mozioni" proposto dalla Presidenza.

Art. 6 - Compito della Presidenza è quello di favorire il miglior funzionamento dei lavori, nella osservanza delle disposizioni del Regolamento e dello Statuto. In Particolare non potranno essere trattati argomenti non iscritti all'ordine del giorno, salvo che una particolare urgenza non lo esiga: in questo caso deve essere espresso un preventivo assenso da parte dell'assemblea, con una votazione che riporti la maggioranza dei presenti.

Art. 7 - La Segreteria ha il compito di redigere il verbale dell'Assemblea. Il "Collegio degli Scrutatori" controlla il diritto di voto dei presenti, sulla base dei criteri descritti nella premessa a questo Regolamento e nella osservanza delle norme statutarie, verifica il "quorum" necessario per la approvazione delle deliberazioni, accerta l'esito delle votazioni palesi e segrete redigendo apposito verbale, che va allegato a quello della Segreteria.

Art. 8 - E' facoltà della Presidenza concedere la parola anche a persone che non fanno parte dell'Assemblea. Coloro che richiedono la parola per "mozioni d'ordine" potranno farlo alla fine dell'intervento in corso. Il diritto

relativo alla mozione è limitato a:

- illustrazione da parte del proponente
- un solo intervento a favore
- un solo intervento contrario

La mozione viene approvato a maggioranza dei presenti con diritto di voto.

Art. 9 - Le deleghe non sono ammesse.

Art. 10 - Coloro che intendono proporre delle mozioni, ordini del giorno od argomenti delle sessioni ordinarie, debbono depositare il testo scritto presso il "Comitato mozioni" entro un termine temporale che deve essere comunicato dal Presidente alla apertura dell'Assemblea. Il Comitato medesimo, d'intesa con i proponenti, potrà suggerire, ove necessario, delle modifiche formali o destinate a chiarire il senso delle mozioni stesse, coordinando tra loro eventuali mozioni, di contenuto analogo, al fine di fornire alla Presidenza testi organici da sottoporre al voto dell'Assemblea.

Art. 11 - Le candidature per la nomina ai vari incaricati di zona (responsabili e/o membri del Comitato), possono essere presentate da ogni CO.CA.

Per l'elezione dei membri del Comitato di Zona che decadono dal mandato, il Consiglio di Zona dovrà proporre un numero non inferiore di Candidati al numero di posti da ricoprire. Quanto sopra non pregiudica la eleggibilità di qualsiasi Capo dell'Associazione che abbia espresso la propria disponibilità indipendente dalle candidature.

Art. 12 - Al termine del dibattito su ciascun argomento posto all'ordine del giorno o comunque all'esame dell'Assemblea, il Presidente dichiara chiusa la discussione (che può venire regolamentata per favorire il maggior numero di interventi). Durante la votazione non sono permessi interventi di sorta, le votazioni hanno luogo per alzata di mano; se riguardano persone, solamente per scrutinio segreto. Il risultato delle votazioni viene proclamato dalla Presidenza, sentito il Collegio degli Scrutatori.

Art. 13 - Il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea può essere votato per punti separati, a discrezione della Presidenza o su richiesta dei proponenti, entrambe suffragate dal voto assembleare. Gli emendamenti proposti vengono messi ai voti iniziando da quello che più si discosta dal testo originale. Se tutti gli emendamenti vengono respinti il testo proposto viene messo ai voti nella stesura originale.

Art. 14 - Ogni deliberazione o mozione si intende approvata qualora riporti il voto favorevole della maggioranza dei votanti. Qualora i voti astenuti, valevoli quali contrari, ammontino al 30% dei votanti, la mozione viene brevemente ridiscussa, eventualmente riformulata e rimessa in definitiva votazione.

Art. 15 - L'elezione dei componenti del Comitato di Zona avviene a maggioranza dei votanti (50%+1)

Art. 16 - Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si deve far richiamo allo spirito dello Statuto, alla normativa del Regolamento AGESCI e, in quanto applicabile, al regolamento del Consiglio Generale. La interpretazione del presente regolamento è affidata nella fase di convocazione dell'Assemblea ai Responsabili di Zona; nella fase di svolgimento dei lavori assembleari, è affidata in modo insindacabile alla Presidenza dell'Assemblea. Per modifica del presente regolamento è richiesta in maggioranza qualificata dei 2/3 dei votanti.



<p><u>Tirocinanti:</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Chi è il capo? • Patto associativo • Strutture associative • Capo come testimone della fede • L'intenzionalità educativa e la relazione capo – ragazzo • CoCa • Progettare in Agesci • Il Progetto del tirocinio • La responsabilità civile e penale • Comprendere la democrazia associativa e l'importanza della partecipazione
<p><u>Territorio:</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Valutazione delle varie proposte che provengono da Pastorali e Consulte <p>Analisi del nostro sviluppo all'interno del territorio, valutazione delle difficoltà, dei bacini d'utenza e di eventuali nuovi ambiti dove poter far arrivare la nostra proposta.</p>

E NELLE BRANCHE? GLI OBIETTIVI DA REALIZZARE

- Formazione specifica di Branca → usando strumenti quali il confronto il dialogo e la metodologia specifica di branca.



LA ZONA DI GORIZIA: UN TERRITORIO UN'ARCIDIOCESI

La Zona di Gorizia è geograficamente costituita dal territorio coperto dall'Arcidiocesi di Gorizia e che va da Grado a Cormons, da Gorizia a Duino. Al suo interno possiamo contare tredici gruppi censiti:

- *CERVIGNANO 1*
- *CORMONS 1*
- *DUINO 1*
- *FIUMICELLO 1*
- *GORIZIA 1*
- *GORIZIA 2*
- *GORIZIA 3*
- *GRADISCA 1*
- *GRADO 1*
- *MONFALCONE 1*
- *MONFALCONE 3*
- *RONCHI 1*
- *STARANZANO 1*



Con le autorizzazioni alle unità 2007-2008 due gruppi purtroppo hanno dovuto chiudere, mentre alcuni continuano il loro servizio con evidenti difficoltà, malgrado questo è forte la richiesta da parte del territorio di aprire nuove realtà. Questa situazione pone la Zona a interrogarsi su quale politica territoriale l'AGESCI dovrà seguire nei prossimi anni e per questo che il Consiglio di Zona si impegna ad analizzare il territorio, le potenzialità, le richieste per poter individuare un piano di sviluppo che preveda anche il sostegno ai gruppi già esistenti e che vivono un periodo più difficile.



CONSIGLIO E COMITATO DI ZONA: DUE VOCI PER RISPONDERE AI BISOGNI

Art 29.

“ Il Consiglio di Zona è convocato dai responsabili di Zona ... Ne fanno parte: - i componenti del Comitato di Zona; i Capi Gruppo e gli Assistenti ecclesiastici dei Gruppi censiti nella Zona; con solo diritto di parola gli eventuali Incaricati nominati dal Comitato di Zona ed i Consiglieri generali censiti in Zona”

Il Consiglio di Zona si impegna a promuovere e favorire la formazione e la crescita delle Comunità. Per far questo si ritaglia degli spazi per migliorare le conoscenze metodologiche in modo da acquisire quelle competenze necessarie per aiutare il lavoro nelle Comunità Capi. Inoltre si fa portavoce delle richieste, dei desideri e delle volontà dei propri Gruppi di riferimento dando voce così ai capi che rappresentano.

Art. 30

“Sono compiti del Comitato di Zona: - attuare il programma di Zona, riferendone al Consiglio ed Assemblea di Zona; - proporre alla competente autorità ecclesiastica la nomina dell'Assistente ecclesiastico di Zona; - predisporre i bilanci consuntivo, preconsuntivo e preventivo su schema uniforme a quello del Comitato nazionale; - autorizzare il Censimento di Gruppi e di Unità e la formazione di nuovi Gruppi ed Unità. Ne fanno parte: - una Responsabile ed un Responsabile; - un Assistente ecclesiastico; - almeno tre Capi che assumono incarichi specifici...”

Alla luce del regolamento e visto il fatto che ormai moltissimi capi all'interno del Comitato rivestono il doppio incarico, si cercherà di individuare altre persone da inserire all'interno del Comitato stesso che rivestano specifici incarichi. In particolare, da un'analisi delle necessità, si evidenziano queste possibilità:

incaricati ai tirocinanti
incaricati alle consulte e alle pastorali
incaricati alla branche

incaricato alla comunicazione
Incaricati alla formazione
incaricato ai materiali



DALLA TEORIA ALLA PRATICA: GLI OBIETTIVI DELLA ZONA PER

Andremo ora ad elencare in maniera schematica gli obiettivi generali scelti dal Consiglio per il nuovo Progetto di Zona, sarà il Consiglio poi a declinarli e a scegliere gli strumenti che meglio si adatteranno per il loro raggiungimento. In alcuni casi si vedrà che la stessa tematica è presente in più ambiti: questo perché saranno affrontati sotto punti di vista differenti e in modalità diverse a seconda dell'ambito in cui essi saranno presentati.

Formazione capi gruppo:	<ul style="list-style-type: none"> • Spiritualità (come momenti privilegiati di incontro con il Signore) • Scelta politica (confronto tra capi sulle tematiche che vedono un coinvolgimento dell'AGESCI a livello nazionale) • Uniformità del metodo • Animazioni di CoCa
Formazione capi:	<ul style="list-style-type: none"> • Spiritualità • Scelta politica • Uniformità del metodo • Fratellanza scout • Formazione incaricati di Brancha

